

Nota su PREVISIONI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE E DELLE FAMIGLIE – ANNO 2024

a cura dell'Ufficio Studi della Fondazione Metes – 08 agosto 2025

Secondo l'ultimo report ISTAT sulle previsioni demografiche, entro il 2050 la popolazione italiana passerà da 59 milioni a 54,7 milioni (-4,3 milioni in 25 anni). Nello stesso periodo l'incidenza della popolazione degli over 65 anni si attesterà al 34,6% (+10,3% rispetto ad oggi che risulta al 24,3%) mentre quella della popolazione 'tra i 15-64 anni' scenderà al 54,3% (-9,2% rispetto ad oggi che risulta al 63,5%). La quota dei giovani fino a 14 anni, rimane invece abbastanza stabile, si prevede infatti che nei prossimi 25 anni passerà dal 12,2% all'11,2%.

Proiezioni nel lungo periodo 2024-2080

Secondo ISTAT¹, se si considera la dinamica di lungo periodo, la popolazione nel 2080 passerà a 45,8 milioni. Qualora questa ipotesi dovesse verificarsi, si avrebbe un calo demografico complessivo di 13,1 milioni di individui rispetto al 2024. Il progressivo spopolamento interesserà tutto il territorio; nello specifico, al Nord si passerà da 27,5 milioni a 24,7 milioni, al Centro da 11,7 milioni a 9,3 milioni e nel Mezzogiorno da 19,9 milioni a 11,9 milioni.

Analisi delle dinamiche demografiche

Secondo ISTAT tra il 2024 e 2080 si conteranno complessivamente 20,5 milioni di nascite, 43,7 milioni di decessi, 18,0 milioni di immigrazioni dall'estero e 8,2 milioni di emigrazioni verso l'estero. Nonostante le incertezze su quelle che saranno le effettive dinamiche della popolazione in futuro questi andamenti fanno pensare che, fino al 2080, sarà difficile riequilibrare l'ampia differenza tra nascite e morti. Anche negli scenari più ottimistici, il numero di nascite resta più basso rispetto a quello dei decessi. Se infatti si considera lo scenario 'mediano', si prevede che il numero medio di figli per donna aumenti da 1,18 nel 2024 a 1,46 nel 2080. In questo caso, il numero massimo di nascite si raggiungerà nel 2038 con 401 mila bambini. Dopo quella data, anche se la fecondità continua ad aumentare, il numero di nascite non crescerà perché ci saranno sempre meno donne in età fertile. Infatti, le donne tra i 15 e i 49 anni passeranno da 11,5 milioni nel 2024 a 9,1 milioni nel 2050, e a 7,6 milioni nel 2080. Anche nello scenario più ottimista, dove ogni donna avrebbe in media 1,85

L'ISTAT fornisce però anche le previsioni con intervalli di confidenza² al 90%. In particolare, vengono riportati gli andamenti secondo le due ipotesi più estreme: secondo quella più favorevole la popolazione potrebbe subire una perdita di 6,2 milioni tra il 2024 e il 2080. Nell'ipotesi più sfavorevole, nel 2080 la popolazione potrebbe subire una perdita di ben 20,0 milioni di persone.

figli entro il 2080 (1,59 nel 2050), le nascite resterebbero comunque sotto le 500 mila l'anno. Per quanto riguarda i decessi, aumenteranno soprattutto a causa dell'invecchiamento della popolazione. Secondo lo scenario 'mediano', il numero massimo di morti si raggiungerà nel 2059 con 851 mila decessi. Questo nonostante la vita media continui ad aumentare: nel 2080 si prevede che sarà di 86,1 anni per gli uomini e 89,7 anni per le donne, cioè circa 4 anni in più rispetto al 2024. Nello scenario mediano si prevede, inoltre, che l'Italia avrà un saldo migratorio positivo con l'estero, cioè più persone entreranno nel Paese di quante ne usciranno. Fino al 2040, si stima un ingresso medio di quasi 200 mila persone l'anno, mentre dal 2040 al 2080 la media scenderà a circa 165 mila l'anno. Tuttavia, questi flussi migratori non riusciranno a compensare il calo naturale della popolazione. Inoltre, le migrazioni future sono difficili da prevedere con precisione, perché dipendono da molti fattori aleatori³.

¹ Sintesi del report Istat, Previsioni della popolazione residente e delle famiglie – Base 1/1/2024 (<https://www.istat.it/comunicato-stampa/previsioni-della-popolazione-residente-e-delle-famiglie-base-1-1-2024/>)

² Una previsione con un intervallo di confidenza al 90% significa che, sulla base dei dati e del modello usato per, c'è una probabilità del 90% che il valore reale ricada all'interno di un certo intervallo delimitato da un valore minimo e uno massimo

³ Secondo ISTAT queste variabili riguardano le spinte migratorie nei Paesi di origine, l'attrattività del nostro Paese sul piano economico-occupazionale, le evoluzioni nell'instabilità del quadro geopolitico internazionale caratterizzato da crisi belliche e dal potenziale innesco di periodi di recessione economica alternati a periodi di ripresa

Numerosità delle famiglie, anzianità e longevità

Considerando sempre lo scenario 'mediano', come si denota dalla tabella 1, il numero di famiglie in Italia crescerà leggermente: da 26,5 milioni nel 2024 a 27,2 milioni nel 2040. Poi inizierà a diminuire, arrivando a 26,8 milioni nel 2050. Complessivamente, l'aumento tra il 2024 e il 2050 sarà solo dell'1%. Questa crescita è dovuta soprattutto all'aumento delle famiglie senza nuclei⁴ che passeranno da 10,4 milioni nel 2024 a 11,9 milioni nel 2050. Al contrario, le famiglie con almeno un nucleo diminuiranno del 7%: da 16,1 milioni nel 2024 a 14,9 milioni nel 2050, passando dal 60,7% al 55,7% del totale. Questa evoluzione è legata a vari fenomeni:

- l'invecchiamento e l'aumento della vita media portano più persone a vivere da sole;
- la natalità è bassa, quindi meno famiglie hanno figli;
- aumentano separazioni e divorzi, generando più persone sole o famiglie monoparentali.

Il numero di famiglie seguirà quindi un andamento a "parabola": salirà fino al 2040, poi scenderà, a causa della scomparsa delle generazioni del baby boom e della diminuzione

della popolazione totale. Anche la dimensione media delle famiglie si ridurrà: da 2,21 persone per famiglia nel 2024 a 2,03 nel 2050. Le famiglie con nucleo passeranno da una media di 2,91 componenti a 2,73, diventando quindi sempre più piccole. L'aumento delle persone sole ha un forte impatto sociale, soprattutto tra gli anziani. Nel 2024, su 9,7 milioni di persone sole, 4,6 milioni hanno 65 anni o più. Questo numero crescerà fino a 6,5 milioni entro il 2050. Per le persone sole fino a 64 anni, la situazione è più stabile: da 5,2 milioni (60% uomini) nel 2024, si scenderà a poco meno di 5 milioni nel 2035 e a circa 4,5 milioni nel 2050, per via del calo generale della popolazione adulta. Dopo i 65 anni, sono soprattutto le donne a vivere sole, grazie alla loro maggiore aspettativa di vita. Nel 2024 ci sono 3,2 milioni di donne sole over 65, che diventeranno 4,5 milioni nel 2050 (+41%). Gli uomini passeranno da 1,3 a circa 2 milioni (+46%). Vivere soli in età avanzata può peggiorare la qualità della vita, soprattutto oltre i 75 anni, quando aumentano fragilità e bisogni specifici. Nel 2050 si prevede che gli over 75 soli saranno 4,6 milioni, di cui 3,4 milioni donne e 1,2 milioni uomini con un aumento di oltre 1,7 milioni rispetto al 2024.

Tabella 1 - Numero famiglie per tipologia

	2024 Valori assoluti	2040 Valori assoluti	2050 Valori assoluti	Var. % 2024/2050
<i>Famiglie con almeno un nucleo</i>				
- Famiglie con 2 o più nuclei	249	279	267	7%
- Coppie senza figli	5.352	5.927	5.667	6%
- Coppie con figli	7.578	6.342	5.734	-24%
- Madri sole	2.276	2.369	2.413	6%
- Padri soli	618	746	819	33%
Totale Famiglie con almeno un nucleo	16.073	15.662	14.899	-7%
<i>Famiglie di cui senza nuclei</i>				
- Persone sole	9.734	10.744	11.005	13%
<i>Di cui maschi</i>	4.458	4.778	4.792	7%
<i>Di cui femmine</i>	5.276	5.967	6.213	18%
- Famiglie multipersonali	672	798	849	26%
Totale Famiglie di cui senza nuclei	10.405	11.543	11.853	14%
TOTALE	26.478	27.205	26.752	1%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Analisi territoriale

In passato, il Mezzogiorno aveva una fecondità più alta, mentre Nord e Centro mostravano più instabilità coniugale e un maggiore invecchiamento. Dall'inizio del 2000, la fecondità

è calata ovunque, anche in regioni come Campania e Sicilia, che da sempre si sono contraddistinte per il loro alto tasso di fecondità; anche Molise, Basilicata e Sardegna mostrano un

⁴ Formate da persone sole o conviventi senza legami di coppia o genitori-figli

forte invecchiamento. Anche nel Sud, quindi, si iniziano a trasformare i nuclei familiari, anche se persiste un numero maggiore di coppie con figli rispetto al Nord. Le previsioni indicano una convergenza territoriale:

- le famiglie con almeno un nucleo familiare diminuiscono soprattutto nel Mezzogiorno: dal 63,1% registrato nel 2024 passerà al 57,6% nel 2050, al Nord la percentuale si attesterà al 55,1% mentre al Centro al 54,3%;
- le coppie con figli diminuiscono sensibilmente anche al Sud: dal 31,5% nel 2024 si passerà al 22,7% nel 2050;
- le famiglie senza nuclei aumenteranno sensibilmente su tutto il territorio nazionale: nel Mezzogiorno si passerà dal 36,9% del 2024 al 42,4% nel 2050 (+5,5%); nel Nord e Centro le famiglie

senza nuclei avranno un aumento percentuale raggiungendo rispettivamente il 44,9% e il 45,7% nel 2050;

- le persone sole aumenteranno in tutte le aree: nel Nord nel 2050 saranno pari al 41,9% (+4% rispetto al 2024), nel Centro 42,8% (+4% rispetto al 2024), nel Mezzogiorno 38,7% (+4,9% rispetto al 2024);
- la percentuale di coppie senza figli aumenta leggermente: al Nord arriveranno al 22,2% e nel Mezzogiorno le proiezioni al 2050 sono al 20,2%;
- anche la dimensione familiare media diminuirà: in Italia si passerà da 2,21 a 2,03 componenti nel 2050; al Nord e Centro da 2,16 a 2,0; nel Mezzogiorno da 2,32 a 2,06.

Conclusioni

Le previsioni demografiche prospettano un quadro non molto favorevole. Infatti, nei prossimi decenni l'Italia avrà sempre meno abitanti e sempre più anziani. Questo cambiamento avrà forti conseguenze sul sistema lavorativo, quello sanitario e quello pensionistico. La popolazione in età lavorativa diminuirà, mentre aumenteranno le persone over 65, molte delle quali vivranno da sole. Questo richiederà necessariamente un rafforzamento dei servizi al cittadino, in particolare quelli che riguardano le assistenze e le cure. Anche il trend delle famiglie sta cambiando: saranno più piccole, con meno figli e ci saranno sempre più persone sole. Sarebbe auspicabile, quindi, sostenere tutte le tipologie di

nuclei da quelle con figli, a chi è solo o chi è anziano. L'immigrazione, secondo le prospettive ISTAT, potrebbe aiutare a bilanciare il calo della popolazione, serve quindi rafforzare politiche per l'integrazione e la tutela dei diritti. Dal punto di vista territoriale, il Sud rischia un ulteriore calo demografico rispetto al Nord; servono quindi investimenti per creare posti di lavoro e servizi efficienti a disposizione del cittadino. Fondamentale sarà quindi adottare politiche di welfare indirizzato sempre più alla tutela e alla salute dell'individuo, garantendo pari opportunità tra gli individui, le generazioni e le aree territoriali del nostro Paese.